

e i tempi moderni, ricca di elementi fantastici e di visioni magiche, capolavoro della scuola romantica francese, fece rivivere l'antica civiltà della Borgogna e la Parigi medievale. L'originalità dei poemi in prosa di Bertrand fu apprezzata da Baudelaire, suo grande ammiratore e scopritore.

□ Opere: *Gaspard de la Nuit, fantaisies à la manière de Rembrandt et de Callot* (1842); *Oeuvres poétiques* (1926).

□ Ed.: *Gaspard de la nuit*, éd. R. Prévost, Paris, Delmas, 1953; éd. M. Manoli, Club français du livre, 1957; éd. J. Palou, Paris, Ed. du Vieux-Colombier, 1962; éd. J. Richer, Paris, Flammarion, 1972 (1980²).

□ Tr. it.: *Gaspard de la Nuit*, tr. M. L. Barbella, Napoli, Guida, 1986. [C.P.]

Berulle, Pierre de. Cardinale e scrittore mistico (Sérilly, 1575-Parigi, 1629). Ordinato sacerdote nel 1599, introdusse in Francia le carmelitane riformate di S. Teresa e nel 1611 fondò a Parigi l'Oratoire, prendendo come modello l'oratorio fondato a Roma da S. Filippo Neri, con l'intenzione di ristabilire in Francia la dignità dello stato sacerdotale. Ebbe importanti missioni diplomatiche sotto Luigi XIII. Creato cardinale nel 1627 da Urbano VIII, nel 1628 fu ministro di Stato del re, e l'anno successivo morì a Parigi mentre celebrava la messa. Fu fondatore della scuola francese di spiritualità, basata sulla devozione all'umanità di Gesù: Cristo è al centro della vita cristiana e bisogna adeguarsi a Lui contemplando la sua vita. La sua dottrina, profondamente cristologica, presenta alcune venature agostiniane, soprattutto nella concezione della grazia.

□ Saggistica: *Traité de l'abnégation intérieure* (1593); *Discours de l'état et des grandeurs de Jésus* (1623).

□ Ed.: *Correspondance*, Paris et Louvain, Deschêe De Brouwer, 1937-39; *Oeuvres de piété*, Paris, Aubier, 1943. [S.B.]

Beti Mongo (pseud. di *Alexandre Biyidi-Awala*; altri pseudonimi: *Eza Boto*, *Mbu Evondo*). Romanziere (Mbalmayo, Camerun, 1932). Nato in una tribù bantu del Camerun meridionale, venne espulso dalla scuola missionaria per insubordinazione, e si dedicò per un certo periodo alla coltivazione del cacao nella piantagione di famiglia. Ma la vocazione allo studio era così forte che nel 1946 ritornò a scuola e ottenne il baccalauréat a Yaoundé

nel 1951. Nello stesso anni, con una borsa di studio, si recò in Francia dove frequentò l'università prima ad Aix-en-Provence ed in seguito a Parigi. Per motivi personali ed etici, legati al contesto politico, Mongo Beti non è più tornato in Camerun dal 1959. Insegna in un liceo francese e cura la rivista bimestrale «Peuples noirs Peuples africains» che ha fondato nel 1978. Il frequente uso di pseudonimi, di cui si serve per firmare i romanzi, risponde non solo all'esigenza, legittima durante il periodo coloniale, di difendere la famiglia rimasta in Camerun, ma anche a un desiderio di discrezione. L'opera di Mongo Beti copre un ampio arco di tempo, a tal punto che la critica ha cercato di suddividerla in vari periodi (letteratura di contestazione negli anni Cinquanta seguita da un periodo di silenzio che copre tutti gli anni Sessanta per poi sfociare nei romanzi socialmente impegnati degli anni Settanta e infine raggiungere la «maturità artistica» nelle opere degli anni Ottanta). Questa divisione appare oggi troppo rigida. Lo scrittore, al di là di ogni possibile periodizzazione, presenta nelle sue opere una precisa coerenza tematica: egli è infatti sempre stato un difensore degli oppressi e un promotore della giustizia sociale. Il diritto che egli rivendica è quello di parlare e di essere ascoltato. Nel suo rifiuto di ogni tipo di compromesso, Mongo Beti è un elemento di disturbo, insidiosamente ostracizzato dai media francesi.

□ Narrativa: *Sans haine et sans amour* (1953) (sotto lo pseudonimo di *Eza Boto*); *Ville cruelle* (1954) (sotto lo pseudonimo di *Eza Boto*); *Le pauvre Christ de Bomba* (1956); *Mission terminée* (1957); *Le Roi miraculé* (1958); *Remember Ruben* (1974); *Perpétue et l'Habitude du malheur* (1974); *La ruine presque cocasse d'un polichebinelle* (1979); *Les Deux Mères de Guillaume Ismaël Dzewatama, futur camionneur* (1983); *La Revanche de Guillaume Ismaël Dzewatama* (1984).

□ Saggistica: *Main basse sur le Camerun* (1972). [V.S.]

Bèze, Théodore de. Umanista e teologo (Vézelay, Borgogna, 1519-Ginevra, 1605). Di antica nobiltà, condusse in gioventù un'esistenza brillante, testimoniata dai *Poëmata iuvenilia*; dopo una grave malattia si recò nel 1548 a Ginevra, dove regolarizzò la sua unione con Claudine Desnoz. Nello stesso anno aderì al calvinismo, del quale fu attivo propagandista in Svizzera, in Germania ed anche a Parigi, nel 1557. Fu docente di greco nelle